



Regione Puglia

Piano Nazionale della Prevenzione 2008
Scheda sintetica di progetto
Screening del carcinoma della cervice uterina

Referenti: Dr. Vincenzo Pomo, Agenzia Regionale Sanitaria
Dr. ssa Maria De Palma, Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione, Assessorato alle Politiche della Salute

Razionale

Il numero di casi di tumori maligni del collo dell'utero in Puglia, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2005, è risultato pari a 1.838 casi, con un andamento sostanzialmente costante nel tempo.

La distribuzione dei casi di carcinomi del collo dell'utero per localizzazione evidenzia che la sede più frequente è quella escocervicale (46%), seguita dalla sede endocervicale (22%). I tumori infiltranti rappresentano una proporzione del 3% e quelli di sede non specificata del 29%.

Le classi di età più interessate dal tumore del collo dell'utero sono quelle comprese tra 60 e 79 anni; l'età media d'insorgenza è di 54 anni. La patologia presenta una distribuzione territoriale a "macchia di leopardo".

Il numero di donne decedute per carcinoma del collo dell'utero in Puglia nel periodo 1998-2003 è pari a 190, con una media di 31,6 donne decedute/anno nel periodo in studio. Il tasso grezzo medio di mortalità nel periodo è pari a 1,5 x100.000: considerandolo per anno è di 1,6 x100.000 nel 1998, presenta un aumento nel biennio 1999-2000, raggiungendo valori rispettivamente di 2,1 e 1,9 x 100.000, per poi gradualmente decrescere negli anni 2001-2002, fino a raggiungere il valore di 1,2 x100.000 nel 2003. L'età media delle donne che muoiono per carcinoma del collo dell'utero è di 65 anni.

I dati dello Studio PASSI, realizzato nel corso del 2005 con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità, evidenziano che il 62,6% delle donne pugliesi di età compresa tra 25 e 64 anni ha eseguito almeno un pap test e il 54,7% l'ha eseguito almeno ogni tre anni; il 29,3% l'ha eseguito nel corso dell'ultimo anno mentre il 38,2% non ha mai eseguito un pap test a scopo preventivo. La percentuale più alta di adesione allo screening si registra nella fascia d'età 35-49 anni rispetto alle altre fasce di età e nelle donne coniugate (67,1%) rispetto alle non coniugate (46,3%). L'età media del primo pap test effettuato a scopo preventivo è stata, per le donne pugliesi, di 34 anni. In Puglia, prima dell'inizio delle attività di chiamata attiva allo screening il 5,1% delle donne ha dichiarato di aver ricevuto una lettera di invito dall'ASL di appartenenza (iniziative realizzate localmente) ed il 52,2% il consiglio del medico di eseguire con regolarità il pap test. L'ultimo pap test è stato effettuato su invito dell'Azienda Sanitaria, ricevuto per lettera, nello 0,7% dei casi, su propria iniziativa nel 54,5% dei casi e su consiglio medico nel 41,3%. Più della metà delle donne pugliesi campionate ha riferito di aver effettuato un pap test a scopo preventivo nonostante l'assenza di un programma di screening consolidato a livello di tutte le Aziende Sanitarie regionali; la percentuale di donne che ha effettuato almeno un pap test nell'intervallo raccomandato (ultimi tre anni) risulta discreta ma non ancora in linea con le raccomandazioni internazionali, che definiscono un obiettivo di adesione dell'85%.

Obiettivo generale

- consolidamento e completamento della rete di strutture e competenze per la diagnosi precoce delle lesioni precancerose
- implementazione dell'utilizzo dell'HPV test



Regione Puglia

- raggiungimento graduale degli obiettivi di adesione nella popolazione bersaglio (gold standard: 85%)

Coerenza

Sulla scorta del programma previsto nel Piano Regionale di Prevenzione 2005-2007, al termine del 2007 risultano completate le attività preliminari all'avvio dell'attività di chiamata attiva della popolazione bersaglio in tutte le ASL, così dettagliate:

- costituzione delle unità aziendali di coordinamento
- individuazione della rete delle strutture per l'effettuazione delle attività di *screening*
- acquisizione del *software* di gestione
- formazione del personale

Le attività di chiamata attiva della popolazione bersaglio sono iniziate in 3 delle 6 ASL, mentre nelle altre tre aziende l'avvio delle attività di chiamata attiva è previsto per il mese di maggio 2008. L'accorpamento amministrativo di nove ASL intervenuto a seguito della legge 39/2006 ha rappresentato in questo senso il principale elemento di criticità per tutte le linee progettuali del Piano Regionale della Prevenzione.

Il materiale informativo standard è stato predisposto nel corso del 2007.

Obiettivi specifici

- completamento delle attività di chiamata attiva allo *screening* su tutto il territorio regionale
- comunicazione alla popolazione

Soggetti coinvolti

- Assessorato alle Politiche della Salute- Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione
- Osservatorio Epidemiologico Regionale
- Agenzia Regionale Sanitaria
- Consultori familiari distrettuali
- Unità di Epidemiologia e Statistica delle Aziende Sanitarie Locali